

A

INTER Zenga; Bergomi; Brehme; Matteoli; Ferri; Verdelli; Bianchi; Berti; Diaz (85'; G. Baresi); Matthäus; Serena. (12; Malgouyres; 13; Rotta; 15; Fanna; 16; Morello).

MILAN Galli; Tassotti; Marinini; Colombo; Costacurta; Baresi; Donadoni (84'; F. Galli); Rijkaard (69'; Viviani); Van Basten; Ancelotti; Viridi. (12; Pinato; 14; Musai; 18; Marnari).

ARBITRO: Magni di Bergamo.

NOTE: angoli 5 a 1 per l'Inter. Giornata primavera, terreno in ottime condizioni. Hanno assistito alla gara 44.830 paganti e 25.023 abbonati. L'incasso complessivo è stato di 2 miliardi e 410 milioni (895.000 lire, record assoluto per l'Inter in campionato, dai quali 1 miliardo 988 milioni 604.000 in contanti). Il giocatore del Milan Rijkaard è stato ricoverato al Policlinico in leggero stato confusionale e sospetta commozione cerebrale per un colpo subito al 64'.

INTER-MILAN

Nerazzurri e rossoneri si annullano a vicenda in una gara non bella ma molto tesa. Pari le occasioni da gol, pari (uno per parte) anche i legni colpiti. Ma sul fortissimo tiro di Ancelotti resta il dubbio: il pallone era entrato?



Marco Van Basten contrastato faticosamente dal tedesco dell'Inter, Lothar Matthäus.

Due traverse, forse un gol

Filippo Galli sfiora l'autorete

Si apre la difesa dell'Inter davanti ad Ancelotti che tira da ventif metri con violenza. Zenga è saltato, la palla colpisce la traversa e rimbalza violentemente a terra; dentro, fuori? Arbitro e guardalinee decidono che è fuori.

Contropiede dell'Inter con Matthäus che vince un contrasto al centrocampo, allarga a Diaz che forse perde un po' di tempo prima di passare dalla parte opposta Berti che prova al volo, sbagliando clamorosamente.

Inter ancora in contropiede a destra con Bianchi e poi Bergomi, fermato da Galli uscito a valanga, mentre al centro l'area Tassotti sgomitava a Serena.

Su punizione di Donadoni Van Basten può colpire senza ostacoli ma il suo è solo un appoggio a Zenga.

Su corner di Brehme la palla arriva a Berti che tira al volo di esterno destro, verso l'incrocio, ma centra la traversa.

Su cross di Brehme tocca all'indietro Filippo Galli che beffa il suo portiere e manca di un soffio l'obiettivo.

Subito dopo l'Inter reclama un rigore quando Filippo Galli cade a terra trascinando anche Serena.

Cross di Berti raggiunge Diaz al centro dell'area ma il suo colpo di testa è solo un passaggio per Giovanni Galli.

MILANO. Visto il derby, con le cose buone, non molte, e brutte, senz'altro troppe, la proposta di Berlusconi di propinare ben tre a fine anno è sembrata una cosa molto vicina alla provocazione, se poi non ci fossero in ballo anche incassi per svariati miliardi. Quello di ieri è stato certamente un derby deludente per chi si attendeva la gara di grande effetto spettacolare e ad altissima tensione, ed anche brutto per quello che hanno fatto uomini e colletti. Non tutto da buttare, naturalmente, con l'Inter che alla distanza è uscita dominatrice non solo dal punto di vista dell'immagine ma anche concretamente, per l'efficacia delle sue azioni offensive.

Un derby partito con un dubbio pessimismo, per quel pallone scagliato da Ancelotti e rimbalzato a terra troppo ra-

pido per le retine di molti, certo per quelle di Magni e del guardalinee che all'unisono decidevano «palla fuori». Quelli del Milan non riuscivano nemmeno a montare una protesta convincente. Aggiungendo questo gol-non-visto alla lunga lista di quelli collezionati quest'anno. Solo la disputa tra macchinari elettronici comunque stabilirà la verità. Certo il Milan, che era partito mettendolo nei guai l'Inter, non è riuscito a reggere a lungo questo dominio e pian piano ha concesso spazi ed occasioni.

La gara, il grande derby, si andava riempiendo di episodi, lo spettacolo offerto era un insieme di segmenti, non di armoniose iniziative. Contribuiva a questo anche l'arbitro

che non interveniva in egual maniera sulle numerose entrate cattive. La conseguenza era uno spettacolo poco edificante. E pensare che il Milan era partito davvero bene, chiudendo l'Inter e creando grossi problemi con Donadoni e Ancelotti al centrocampo. Uno dei due finiva sempre per trovarsi libero perché le manovre previste da Trapattoni non reggevano a tutto quel movimento dei rossoneri. Ma di concreto il Milan, tornato all'antica abitudine di lavorare molto ma di ripulire l'incisività, metteva assieme poco oltre a quel tiro di Ancelotti. L'Inter ringraziava e pian piano riorganizzava le sue truppe cominciando il solito lavoro ai fianchi fatto di violenti rovesciamenti di fronte. Al 26' e al 30' il Milan se l'è vista brutta,

Berti ha sciupato un'occasione davvero buona e il Milan ha avuto paura. Il pressing dei rossoneri è andato pian piano allievolendosi, il centrocampo ha arretrato il suo baricentro e l'Inter un po' attendeva (e i ritmi diventavano superiori) e un po' accelerava puntando su Berti, Matthäus e un Diaz vitalissimo.

Per tutto il primo tempo il Milan non riusciva più nemmeno ad imbastire un tiro verso Zenga. L'Inter aveva certo fatto di più e avrebbe continuato a farlo anche nella ripresa: Diaz sparava le sue cartucce, appena rientrato in campo e Giovanni Galli si meritava gli applausi. Al 55' Verdelli entrava da killer su Rijkaard che cadeva male, restava, a lungo a terra, poi ripren-

deva sciogliendosi. In realtà non era a posto e al 69' si accasciava completamente stordito. Uscito dal campo in barella l'olandese, il Milan ha badato a controllare il gioco, Sacchi ha fatto entrare Filippo Galli per Donadoni, rubando il tempo a Trapattoni e l'Inter è andata per tre volte a un nulla dal gol. Berti ha centrato una traversa, Filippo Galli ha sfiorato l'autorete e Diaz ha mancato ad un passo da Giovanni Galli. Ma da molti minuti tutta l'impalcatura che aveva presentato questo derby come l'appuntamento della stagione aveva mostrato che dietro la facciata c'era poco. E del gran derby sono rimasti rimasti i volentieri avvelenati, piccoli conti in sospeso dopo tackle furiosi e gomitate perfide. Poi via, ognuno per la propria strada, con un'incompatibilità accresciuta.

Le pagelle

Nessun «7» per i ventidue in campo. Il peggiore? L'arbitro Pierluigi Magni

Zenga. Pochi problemi anche perché il tiro più pericoloso, quello di Ancelotti, lo aveva scavalcato. Per il resto grande sicurezza, soprattutto nelle uscite alte e nel lavoro di appoggio ai compagni: 6,5.

Bergomi. Trapattoni gli ha affidato subito Van Basten e non è stato un compito comodo. Il capitano lo ha svolto con decisione e comunque con minor cinismo di Ferri con cui si è scambiato la parte. Molto tempestivo di testa non ha avuto molte possibilità di andare avanti: 6.

Brehme. La regolarità delle sue prestazioni è una caratteristica importante, anche ieri ha svolto il suo lavoro con grande precisione e nel secondo tempo dal suo piede sono nate occasioni importanti per l'Inter: 6,5.

Matteoli. Ha cominciato ballando goffamente tra Rijkaard e Donadoni, non si è certo divertito. Ha svolto un lavoro preziosissimo in copertura, uscendo anche bene dal pressing, alcune volte con slalom stretti. Non sempre ha concluso al meglio l'azione: 6,5.

Ferri. Quando entrava nel raggio di azione di Van Basten diventava anche protagonista, ma non per la pulizia degli interventi, quanto per la durezza e spesso la sconsideratezza: 5,5.

Verdelli. Un rincalzo e si vede. Spesso in ritardo negli interventi e quindi pericoloso per l'incolumità degli avversari. Ha fatto un'entrata veramente brutta su Rijkaard nel secondo tempo e avrebbe meritato l'ammonizione: 5.

Bianchi. Una gara speculare a quella di Maldini. I due non si sono lasciati mai, finendo per annullarsi con il rossonero nella parte più di difensore che di attaccante: 5,5.

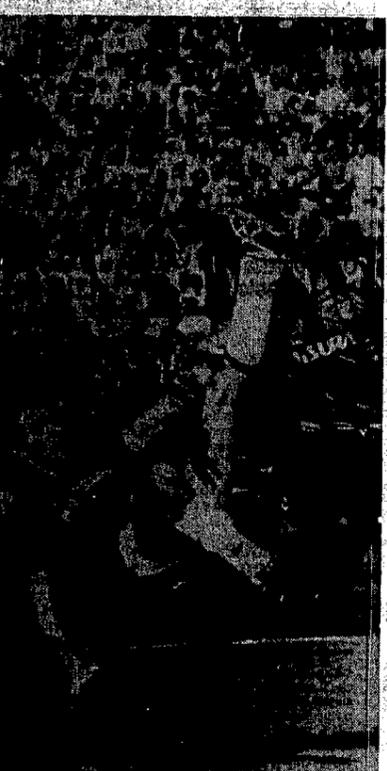
Berti. La cosa più bella quel tiro di esterno destro che ha mandato la palla sulla traversa. Grossolano l'errore sull'occasione capattagli nel primo tempo. Dell'Inter è stato quello che più ha cambiato ritmi ed ha rovesciato gli equilibri del centrocampo: 6,5.

Diaz. Un avvio brillantissimo e una serie di azioni molto efficaci. I suoi piedi buoni hanno creato grossi problemi nella difesa del Milan, peccato che ogni tanto, come sua abitudine, si sia nascosto evitando le battaglie e soprattutto gli spigliati piedi di Baresi: 6,5.

Matthäus. È con Berti la spina dorsale dell'Inter. All'inizio ha lavorato utilmente per lavorare e fermare Ancelotti, poi si è fatto vedere anche nel lavoro di rilancio. Altre volte aveva fatto meglio: 6.

Serena. La sua partita è stata dedicata, più che a creare situazioni pericolose per il Milan, a cercare calci di punizione ed anche rigori. Qualche colpo lo ha anche restituito ma ne ha anche messo in piedi poco nobiliti sceneggiati: 5,5.

G. Baresi. È entrato al 85', quattro passi sul terzino poi a casa: n.g.



Sopra, Serena anticipato dal capitano del Milan, Franco Baresi. A fianco, Rijkaard lascia il campo in barella dopo l'infortunio.

Il Trap: «Ok, ma dovevamo vincere»

MILANO. Giovanni Trapattoni, quando si presenta davanti alla brillante siepe di cronisti coi taccuini splanati, è meno allegro di Arrigo Sacchi. Qualcuno ha osato fargli notare che l'Inter, in fatto di falli, non è stata proprio a guardare, e così si imbulisce del tutto.

«Calma, non mi sembra che il Milan si sia tirato indietro. Poi, secondo un calcolo fatto dalla televisione, il conto è a nostro svantaggio: 23 falli rossoneri, 20 nerazzurri. Piano quindi con le accuse. Non voglio far polemiche: quando i fatti disturbano neppure. Vuol dire che entrambe le squadre non ci stanno a perdere. Sul risultato direi che ci va un po' stretto. Loro erano partiti bene, poi però abbiamo preso le contromisure mettendoli in difficoltà».

Poi una piccola chicca verbale: «Inutile fare programmi, noi procediamo così "domenicamente". Il Milan, come noto, avanza "mercoledìmente". Berti hanno risentito delle fatiche di mercoledì, e quindi hanno concesso un 20% ai loro avversari. Lo scudetto? Non voglio sbilanciarli. Dico però che possiamo andare lontano».

Senta, non le sembra che il Milan abbia un gioco scontato; che insomma, una volta capito il trucco, sia facile controllarlo?

«Mica tanto. Un conto è sapere come gioca, un conto è disporre di uomini e schemi validi per controbatterlo».

Nicola Berti che, come Ancelotti, ha colpito con un tiro al volo la traversa, contesta la tesi di Sacchi. Non è vero che questo sia stato un derby con due squadre non in forma. «Lui pensi alla sua squadra. L'Inter ha avuto a disposizione moltissime palle-gol. Inoltre li abbiamo sempre schiacciati nella loro area. Se c'era una squadra che doveva vincere, insomma, era l'Inter. Comunque, poco male. Un punto ci serve sempre per la classifica. Quanto al prestigio, era il Milan che doveva dimostrare qualcosa in più. L'Inter in campionato ha già fatto abbastanza. Certo, lo scudetto non l'abbiamo ancora toccato sulle maglie. Sei punti sono tanti, così ci vuole poco per perderne il passo. Niente, bisogna aspettare l'incontro coi Napoli. Dopo si potrà dire qualcosa di preciso».

Più morbido Matteoli: «Noi all'inizio abbiamo sofferto il loro pressing. Poi ci siamo ripresi sfiorando più volte il gol. Tutto sommato il pareggio mi sembra un risultato equo».

Trauma cranico, Rijkaard ricoverato

MILANO. La prima stranezza, utile per capire come sono andate le cose: ieri a San Siro, è la faccia alligata di Arrigo Sacchi. Di solito, dopo qualsiasi pareggio, ha un viso ancor più sicuro dei suoi proverbiali occhiali da sole. Questa volta, invece, è tutto allegro e pimpante, manco avesse sbatacchiato con una valanga di gol i cuginastri nerazzurri. Insomma, Sacchi è tutto frizzi e lazzi perché sa di aver scampato, senza troppi danni, un brutto pericolo. Cediagli il microfono. «Una partita che si commenta da sé. Nervosa, tesa, insomma mi sembra giusto lo 0-0. Noi siamo partiti bene, poi siccome temevamo il contropiede dell'Inter, abbiamo rallentato la pressione. L'organizzazione di Donadoni? Beh, oltre a lui avrei dovuto togliere qualcun altro. Donadoni fa fatica a reggere due partite in una settimana. Per la nostra manovra, comunque, è fondamentale, e infatti fin che lui ha girato le cose sono andate bene».

E Rijkaard come sta? «Sacchi ridacchia: nervosamente poi risponde: «Bene, bene, dopo la botta, un po' stordito, ci ha detto che l'Inter stava vincendo 1-0... a quel punto ho capito che era meglio cambiarmi...». E giù un'altra risata, in un silenzio glaciale piuttosto imbarazzante. Sacchi poi conclude: «Un pareggio giusto, direi, con due squadre poco in palla. L'arbitro? L'arbitro, si sa, è sempre il più bravo di tutti. Via, ragazzi, un po' di aria fritta in questi casi va sempre bene...». Altra risatina non giustificata dalle circostanze, e se ne va con i suoi occhiali scuri».

Arrivano i giocatori. Il primo è Carlo Ancelotti, autore di un formidabile tiro che rimpiattato dalla traversa è poi ricaduto in campo dando l'impressione di aver superato la linea. «Credevo di aver fatto gol - racconta Ancelotti - Ho colpito ancora, più forte che nei primi gol con il Real Madrid. Il derby? Una partita aperta, divertente. Noi abbiamo cominciato bene, poi alla distanza sono emersi loro. I falli? Sono cose che succedono nei derby. Domanda un malizioso: in fatto di falli è meglio Serena o Camevale? «Un bel rebus» risponde Ancelotti. «Comunque sono cose che capitano e poi, con una stretta di mano, si dimentica tutto».

Anche Tassotti, che con Serena si è beccato per tutta la partita, negli spogliatoi tende il calumet della pace. «È vero: con i centravanti nerazzurri ci siamo scontrati sia coi gomiti che con le parole. Dopo, però, ci siamo parlati e abbiamo risolto ogni problema».

Infine Rijkaard. L'olandese, dopo un contrasto con Verdelli, è finito per terra battendo la testa. Portato al Policlinico, dopo aver accusato un lieve stato confusionale si è ripreso. È sotto osservazione per trauma cranico.

0-0 anche nel derby fra presidenti

MILANO. Che aria triste, il Presidentissimo. Bisogna capirlo, povero Berlusconi. Aveva appena scodellato l'idea della kermesse milanese con un frullato di tre derby in una settimana, e il destino beffardo gli scioppa uno dei più brutti e noiosi derby degli ultimi tempi. Altri tre derby? Per carità, meglio Vogherese contro Pergocrema.

Allora, presidente, non le sembra che i nostri eroi abbiano fatto il nulla?

«Preferirei non fare commenti. Peccato, perché l'incontro era iniziato bene con un gioco adatto alla cornice di San Siro. Dopo il Milan è calato, probabilmente per

tanti motivi. Non ultimi il caldo, la sostituzione di Donadoni che si aggiungeva alle assenze di Gullit ed Eran, e anche i tanti falli che hanno tolto lucidità ai protagonisti. Comunque, è stata una partita combattuta, agonisticamente valida. L'Inter ha mostrato un grande temperamento, grinta, voglia di vincere, cose che si sapevano già e che, però, ha confermato sul campo. Sul Milan ho poco da aggiungere. Certo, non ha brillato, però tutta la partita è stata priva di lampi. Negli ultimi minuti poi il gioco è veramente scaduto: troppa durezza, troppa confusione».

Lo sa presidente, fa notare un cronista, che Pellegri, nel caso si organizzasse questa famosa partita tra una formazione mista di milanesi e interisti contro un'altra squadra, non vuole sedersi con lei in panchina? Pellegri ha detto che vuole giocare a centrocampo, così almeno una volta tanto si toglie lo sfizio... «Perfetto - risponde Berlusconi strotolando uno stracchiato sorriso - così lo toglie una decina di minuti lo dopo dal campo evitandogli di fare la figura dello scoppolato».

Ernesto Pellegri, anche se lentamente più soddisfatto, non si discosta molto dalle dichiarazioni di Berlusconi. «Una partita molto tesa, ma non particolarmente divertente, loro hanno iniziato bene,



G. Galli. Una buona parata sul tiro di Diaz, poi alcune incertezze, le solite, quando si tratta di andare incontro ai compagni al limite dell'area: 6.

Tassotti. Si è visto poco in avanti, doveva badare a Serena, e tra i due sono stati soprattutto colpi a gomitate: 5,5.

Maldini. Ha cercato di fermare Bianchi, raramente è riuscito a obbligare l'interista a fare il terzino. Nella partita praticamente non è mai entrato: 5,5.

Colombo. Davanti a sé ha trovato la strada: chissà da Brehme, ha provato più volte, ma non è riuscito mai a passare: 5,5.

Costacurta. Non ha avuto grossi problemi in difesa, il suo è stato un lavoro di ordinaria amministrazione, su Berti ha lavorato soprattutto Franco Baresi per cui non ha nemmeno rischiato brutte figure: 6.

Franco Baresi. La sua alla fine è stata una gara decisiva anche se era cominciata male, con Diaz che gli è andato via un paio di volte. Ha rimediato sempre alle sviste sue e a quelle dei compagni, alla fine ha tenuto in piedi la difesa: 6,5.

Donadoni. Un avvio brillante, che ha ricordato la bella partita giocata con la nazionale a Taranto. Ma non è durata molto e è andato spengendosi. Così Sacchi ha deciso di farlo tornare in panchina: 6.

Rijkaard. La sua è stata una buona partita, non straordinaria, comunque importante per il Milan. Su di lui è entrato in maniera

scottatissima Verdelli, è rimasto a terra a lungo. Ha continuato fino a che non se l'è sentita più ed è uscito in barella: 6.

Van Basten. Un avvio sonorous, tutto il suo repertorio di ricchi colpi tecnici dispiegato per la disperazione di Bergomi e di Ferri. Però, l'olandese, poi, è sparito in fretta, ha girato al largo certamente preoccupato per i suoi stinchi: 5,5.

Ancelotti. Ha cominciato con un tiro che ha ricordato quello che ha fatto saltare in aria la difesa del Real Madrid. Questa volta ha preso la traversa. Bruno il lavoro di regia nel primo tempo, si è perso nella ripresa perché era rimasto l'unico a fare pressing: 6,5.

Viridi. Ha tritacchiato per il campo, dando l'impressione di essere in affanno già dopo pochi minuti. Non ha mai lasciato il segno su questo derby, e nemmeno i compagni gli hanno offerto possibilità: 5.

Filippo Galli. È entrato al 64' in sostituzione di Donadoni, si è piazzato in difesa, ha proseguito il duello a colpi di gomito con Serena: n.g.

Viviani. È entrato al 69' ha toccato pochi palloni: n.g.

Magni di Bergamo (arbitro). A suo modo è riuscito ad essere un protagonista, non tanto per non aver visto quel pallone calcato da Ancelotti quando è rimbalzato in campo, ma per gli stravaganti interventi cui sua incerta linea di condotta ha contribuito a rendere passatissimo questo derby: voto di lui è entrato in maniera